

Le conclusioni del "Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'Economia Montana",

Il « Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'Economia Montana », che era stato inaugurato il 18 giugno scorso con un importante discorso del Ministro della Pubblica Istruzione Sen. Prof. Giuseppe Medici, si chiuse il 20 giugno nell'Aula Magna dell'Università di Bologna, con un discorso del Vice Alto Commissario per il Turismo on. Larussa.

Il Congresso ha trattato in tre giornate tutti gli aspetti del paesaggio e dell'economia montana, ordinando i propri lavori nel primo giorno sul tema della istruzione e della scuola: il Presidente dell'ente promotore « Società Pro Montibus et Silvis », Prof. Alessandro Ghigi, ha delineato quelli che dovrebbero essere i criteri e le finalità della istruzione naturalistica nelle scuole italiane, affinché si diffonda nei cittadini, fin dalla scuola elementare, una « coscienza naturalistica », quale troviamo ben radicata nei popoli più civili.

Il secondo giorno ha avuto come tema la tecnica degli interventi in montagna: ha aperto l'argomento la relazione del Direttore Generale dell'Economia Montana, Ing. Camaiti, il quale ha riferito sulla continuità e vastità dell'azione svolta dallo Stato, che dall'emanazione della legge 991 ha speso, per opere di miglioramento e di bonifica, più di 340 miliardi. Nella stessa giornata hanno svolto due relazioni di estremo interesse il Prof. Andreatta e il Prof. Gortani, relazioni che abbiamo pubblicato nel numero precedente di questa rivista. Essi hanno sostenuto che solo attraverso la difesa del suolo, evitando interventi speculativi

che alterino l'assetto idrologico, ed attraverso la regimazione delle acque superficiali e il buon esercizio dei pascoli, sarà possibile riassetare la montagna e dare tranquillità e regolarità di deflussi anche alla pianura.

La terza giornata del Congresso è stata aperta dalla relazione generale del Presidente del T.C.I., Ing. Chiodi, il quale ha posto in luce lo stretto legame che corre fra il Turismo, montano e non montano, e la protezione della natura, intesa nel senso più completo: dalla salvaguardia delle condizioni faunistiche e floristiche delle varie zone, alla necessità di evitare alterazioni deturpanti nelle zone più attraenti del Paese.

Al termine del Convegno il Prof. Peyronel di Torino ha proposto che, anche in Italia, si riuniscano in unica Federazione tutti gli enti che hanno per iscopo la protezione della natura e la conservazione delle risorse naturali. La proposta è stata appoggiata dal Prof. Ghigi, a nome del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed è stata votata all'unanimità dall'Assemblea, dando incarico alla Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. di realizzare questo ente da chiamarsi « Pro Natura Italica ».

Il Congresso ha inoltre votato numerosi ordini del giorno e mozioni, sui vari argomenti, che qui riportiamo.

Voti finali in materia di "Istruzione Naturalistica",

I.

Il Congresso, udito il discorso del Ministro della Pubblica Istruzione On.le Sen. Medici, plaude con entu-

siasmo alle Sue dichiarazioni, che affermano la necessità di tutelare efficacemente il paesaggio italiano, come è prescritto dalla costituzione e la creazione di una coscienza naturalistica, dalla quale soltanto potrà essere ispirata una saggia politica di restaurazione fisica e sociale della contagna.

II.

Il Congresso, fa voti che il Parlamento Italiano approvi senza indugio i provvedimenti presentati dal Ministero della Pubblica Istruzione, riguardanti il ripristino dell'insegnamento delle Scienze Naturali nelle scuole medie, le quali sono necessarie per la formazione di una coscienza naturalistica in Italia, e la costituzione di posti di conservatore nei Musei di Storia Naturale, destinati non solo all'istruzione del popolo, ma alla conservazione di materiale di interesse altrettanto grande quanto quello artistico ed archeologico e soggetto per sua natura a rapido deterioramento.

III.

Il Congresso, udita la relazione del Prof. Ghigi e richiamandosi ai propositi manifestati dal Ministro della Pubblica Istruzione, riconosce la necessità di preparare gli insegnanti delle scuole elementari e medie a diffondere la cultura naturalistica e rileva che all'uopo occorre sviluppare negli allievi di ogni classe il naturale istinto di conoscere il perchè delle cose, onde rendersi conto del mondo in cui vivono. Propone che, per avere in un primo tempo indicazioni di guida negli argomenti da trattare, il Ministero attui, a mezzo dei Provveditori agli Studi, opportuni sondaggi presso i maestri elementari, onde appurare gli argomenti oggetto dei « perchè » a loro richiesti dagli scolari, nel corso dell'anno scolastico, ed auspica che dai risultati di tali inchieste si traggano gli argomenti

da sviluppare, a cura del Centro Pedagogico, in pubblicazioni di una sana divulgazione scientifica.

IV.

Il Congresso, fa voti che l'articolo 14 della Costituzione, che affida allo Stato la tutela del paesaggio, abbia una base di esecuzione in apposita direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione e propone che ove si creda prematuro istituire una speciale direzione dedicata alla « Tutela del Paesaggio », il titolo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, diventi « Antichità, Belle Arti e Paesaggio ».

V.

Il Congresso, udita la relazione del Prof. Ghigi, preso atto con vivo compiacimento che un'Associazione *Pro Natura Italica* affiancherà nella sua provvida azione la Commissione per la Protezione della Natura, istituita dal C.N.R. auspica che mercè l'intervento propulsore dei due enti si promuova:

a) l'elenco di tutte le aree italiane già sottoposte a tutela per la conservazione del paesaggio fisico e biologico;

b) l'elenco delle località italiane che dovrebbero venire sottoposte a efficace tutela per la conservazione delle bellezze o di rarità naturalistiche;

c) il coordinamento dei vari enti interessati per un'azione concorde intesa a ottenere e realizzare una protezione effettiva e adeguata del paesaggio italiano e dei suoi elementi.

Voti finali su argomenti tecnici-idraulici.

I.

Il Congresso, ammirato dell'opera svolta dal Corpo Forestale dello Stato, esprime al medesimo il proprio plauso

e la meraviglia che tanto lavoro sia stato compiuto da un esiguo numero di funzionari specializzati e dal personale dipendente; richiama l'attenzione del Governo sulla assoluta necessità di potenziare numericamente il Corpo forestale, onde possa adempiere alle sue funzioni che attualmente rappresentano uno sforzo di gran lunga superiore a quello antecedente alla applicazione della Legge 991 per la Montagna; e fa voti che anche per il Corpo Forestale si provveda all'ampliamento dell'organico così come è stato fatto di recente, per altri corpi tecnici e di polizia dello Stato.

II.

Il Congresso,

a) riconosce che la consistenza dei pascoli e prati montani permanenti è minacciata, oltre che dai vari agenti atmosferici e dalle acque correnti, dalle lavine e dallo scivolamento dei detriti e richiede, a difesa, adatti ancoraggi del suolo e del tappeto erboso mediante adatte palificazioni;

b) ricordato che la degradazione fisica tende ad accelerarsi rapidamente ove si ritardino o si lascino deperire le opere di difesa, richiama l'attenzione dei tecnici sul largo margine che nei piani di bonifica deve essere lasciato per la esecuzione delle piccole opere di difesa, a misura che il bisogno se ne manifesti, e per la manutenzione di tutte le opere di sistemazione;

c) tenuti presenti i gravi danni apportati ai prati e pascoli dal cattivo governo di essi, segnala la necessità di porvi riparo aumentando il rendimento e riducendo ai giusti limiti il carico di sfruttamento, la necessità, quindi, di proseguire le già iniziate esperienze di fertilizzazione e di miglioramento della cotca erbosa, nonchè la determinazione del carico ottimale, in molte stazioni delle Alpi e degli Appennini;

mentre sottolinea la già deplorata mancanza di strumenti legislativi atti a impedire gli sfruttamenti eccessivi;

d) prospetta l'opportunità di adottare nei piani di bonifica montana la formulazione dei *piani economici* per il godimento dei pascoli, che fissino opportuni turni di godimento;

e) auspica, per la difficoltà di tali problemi, la formazione di specialisti, in seno alla direzione generale della Economia Montana, opportunamente addestrati nell'arte del miglioramento, della difesa e del buon governo dei pascoli.

III.

Il Congresso, udite le relazioni dei Proff. Andreatta e Gortani sui danni che deriverebbero immancabilmente dalle progettate derivazioni di acque fluenti nel versante emiliano dell'Alto Appennino Bolognese, Modenese e Reggiano, per convogliarle nel versante meridionale dello stesso Appennino, onde ricavarne energia elettrica, presa conoscenza della mozione approvata dalla Assemblea della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, in data 25-3-1959, che si allega al presente ordine del giorno, per contrastare le domande presentate dalle Ditte Bertelè e S.I.D. A.T., interessanti gli alti bacini del Reno e del Panaro; considerato tutto il complesso delle opposizioni già presentate in sede competente dagli organi economici ed amministrativi delle provincie di Modena, Reggio e Bologna, avverso alla domanda analoga prodotta in data 15-2-1958 dalla Società Terni per la diversione a scopo idroelettrico delle acque e degli alti bacini dei fiumi Secchia e Panaro, dal versante Emiliano al versante Toscano; eleva formale protesta contro la presa in considerazione di simili tentativi di sovvertire l'equilibrio idrologico di una cospicua parte della Regione Emiliana, già tanto povera di acque, senza preoc-

cupazione per le inevitabili paurose ripercussioni di ordine economico, sociale e naturalistico che ne conseguirebbero; tentativi che sono in contrasto anche con le norme della Costituzione, che riconoscono la legittimità di solidali interessi regionali, oltretutto con la stessa legge sulle acque pubbliche, la quale, per la determinazione di tali acque, dà preminente rilievo alla importanza che esse presentano nel sistema idrografico cui appartengono. E pertanto

fa voti

perchè le domande di derivazione indicate nelle premesse, siano senz'altro respinte e che simili irrazionali ed illegittime manomissioni dell'equilibrio idrogeologico naturale siano una volta per sempre dichiarate inammissibili.

* * *

Voto della « Pro Montibus » allegato al voto congressuale.

L'Assemblea dei soci della « Società Emiliana Pro Montibus et Silvis », Ente morale costituito con R.D. 12 novembre 1906, riunita in data 25-3-1959 ha approvato la seguente mozione:

L'Assemblea avuta notizia delle domande presentate dal Genio Civile di Pistoia (?), rispettivamente dalla Soc. p. az. Luigi Bertelè con sede in Torino e dalla Soc. S.I.D.A.T. con sede in Firenze (?), domande pubblicate nel Foglio degli Annunzi Legali della provincia di Bologna in data 3-11-1958, coi numeri 1927, 1312;

considerando:

a) *dal punto di vista geo-idrologico ed economico:*

che le predette domande sono dirette ad ottenere concessioni di derivazioni di acqua dal fiume Reno, da alcuni affluenti del medesimo e da alcuni af-

fluenti del fiume Panaro, allo scopo di convogliarle nel versante meridionale dell'Appennino per utilità industriali ed agricole della Toscana;

che i corsi di acqua dai quali si vorrebbero effettuare tali derivazioni sono proprio quelli alimentati dalle più intense precipitazioni e dal graduale scioglimento delle grandi masse di neve che si raccolgono sulle montagne più elevate del nostro Appennino, costituenti con una interrotta catena displuviale alta fra i 1800 e 2150 metri il crinale fra Reno e Panaro;

che pertanto le progettate derivazioni, qualora fossero attuate, toglierebbero alla sottostante zona della montagna Bolognese-Modenese, non solo, ma anche alle falde idriche profonde della pianura emiliana, la più ricca e più costante provvista di acqua con il conseguente inevitabile essiccamento delle sorgive, con l'inaridimento del suolo, col deperimento dei boschi, colla diminuzione o addirittura con l'esaurimento della disponibilità di acqua per le utilizzazioni industriali e agricole già in atto nelle nostre Province, con la eliminazione di qualsiasi possibilità di utilizzazioni ulteriori, con gravissimo danno per la pesca, come pure per il turismo, cui costituisce grande attrattiva l'amenità e la frescura delle zone del medio Appennino, quali sono appunto in virtù delle abbondanti acque superficiali e sotterranee, che le fanno ricche di foreste e di fonti: in sintesi, con un ingente pregiudizio per l'economia delle due provincie a spese delle quali si vorrebbero arricchire le risorse idrauliche della Toscana;

b) *dal punto di vista giuridico:*

che un provvedimento il quale consentisse la diversione delle acque dei fiumi e torrenti della nostra regione del loro corso naturale per portarle nel versante meridionale al servizio delle industrie e dell'agricoltura della regione Toscana, sarebbe indubbiamente *inco-*

stituzionale, per le seguenti ovvie ragioni:

1° - perchè l'art. 131 della Costit., dichiarando che sono *costituite* le regioni nella norma stessa elencata, anche se poi non è stato provveduto alla organizzazione delle medesime come era previsto dall'art. VIII delle dispos. trans., ha tuttavia, con efficacia immediata, riconosciuto la sussistenza di interessi collettivi, autonomi e distinti per ciascuna regione, come tali meritevoli e distinta tutela nell'ambito esclusivo delle singole regioni;

2° - che fra le regioni, così dichiarate « costituite »; dall'art. 131, sono, fra le altre, la « Emilia-Romagna » e la « Toscana »;

3° - che la identificazione degli interessi delle singole regioni, suscettibili di automatica tutela, è fornita dalle norme dell'art. 117 della stessa Costit., che indica le materie nelle quali le regioni dovrebbero avere una potestà legislativa propria, da esercitarsi nei « limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato », e purchè non « in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni »;

4° - che fra tali materie, relativamente alle quali è così riconosciuto l'interesse specifico ed autonomo di ogni singola regione, sono indicate le seguenti: turismo e industria alberghiera, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale, caccia, pesca nelle acque interne, agricoltura e foreste;

5° - che, in riferimento a tutte le materie ed in specie alla prima e alle ultime due ora indicate, non vi è dubbio che anche le utilizzazioni delle acque pubbliche nei territori delle singole regioni, sono da considerare di esclusivo interesse regionale, se non in modo assoluto, indubbiamente nel senso che le acque stesse non possono essere trasferite dalla regione in cui si trovano o scorrono, ad altra regione,

qualora non risulti in modo certo che alla prima, da una tale diversione delle medesime, non possa venir alcun danno, mentre sono intuitivamente molto gravi quelli che deriverebbero alla regione emiliana, e più particolarmente alle provincie di Bologna e di Modena, dalle derivazioni di cui si tratta;

tutto ciò considerato

proclama nel modo più energico, la inammissibilità delle concessioni indicate nelle premesse; deplora l'assoluta indifferenza che dimostrano le imprese richiedenti, nel tentativo di realizzare un loro egoistico intento comodamente mascherato sotto la parvenza di una utilità sociale, di fronte ai danni, ben più gravi in confronto a tale presunta utilità, che dall'accoglimento delle loro domande deriverebbero alla economia delle provincie di Bologna e Modena; mentre delibera di portare la presente mozione a conoscenza del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste e di quello dei LL.PP. rappresenta alla On.le Presidenza della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna, la opportunità di indire un Convegno dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni interessate, perchè si uniscano in una manifestazione collettiva di opposizione alla minacciata lesione del loro patrimonio idraulico.

IV.

Il Congresso, sentite le relazioni dei Professori Gortani e Andreatta, denuncia il prepotente egoistico permanere del serio pericolo di una ulteriore grave perturbazione ed alterazione dell'ambiente naturale, preoccupante tanto sotto l'aspetto paesistico quanto sotto quello idrogeologico, con conseguenze di natura sociale ed economica, consistente nell'indiscriminato sfruttamento idrico da parte di complessi idroelettrici, nell'ambito stesso delle zone già particolarmente protette dei parchi nazionali, ed

in altre zone alpine ed appenniniche ed invoca l'intervento dello Stato attraverso ai competenti organi dei Ministeri, per impedire il verificarsi ed il ripetersi dei gravi inconvenienti lamentati e denunciati.

V.

Il Congresso, in relazione al recente scoppio di esplosivi avvenuto nel Cantiere per lo scaricamento di proiettili in località La Rocca di Rivoli Veronese, disastro che provocò la morte di due persone, numerosi feriti e danni a proprietà private per oltre un miliardo, a prescindere dal pericolo rappresentato dal mantenimento di tale industria in una zona abitata e in vicinanza di una linea ferroviaria di grande traffico, come quella del Brennero, nel far presente che la Rocca in parola, alla chiusa dell'Adige, riveste notevole interesse paesistico, naturalistico, preistorico e storico, prega le competenti Autorità di voler tenere in debita considerazione tale interesse, oltre alle ragioni di sicurezza che già da sole dovrebbero indurle ad impedire la riattivazione di quello sfortunato cantiere. La Rocca in parola, alla chiusa dell'Adige, riveste notevole interesse paesistico, naturalistico, preistorico e storico, prega le competenti Autorità di voler tenere in debita considerazione tale interesse, oltre alle ragioni di sicurezza che già da sole dovrebbero indurle ad impedire la riattivazione di quello sfortunato cantiere.

Voti finali in materia di flora e parchi nazionali.

I.

Il Congresso,

— preoccupato dai danni che la capacità dei raccoglitori determina nella consistenza delle più apprezzate specie vegetali che adornano le nostre monta-

gne, fino a distruggere le specie di fiori più rappresentative;

— mette in rilievo che fra tutte le nazioni dell'Europa Centrale l'Italia è la sola a non avere protetta la flora dei suoi monti;

— in armonia con quanto già sottoposto ai competenti organi ministeriali dalla Commissione Nazionale per la Protezione della Natura, auspica l'emanazione di provvedimenti legislativi che, severamente applicati, pongano fine al vandalico scempio.

II.

Il Congresso,

— udito il discorso del Ministro Medici, sottolinea l'esigenza di una particolare difesa e tutela della natura in quelle oasi che sono i parchi nazionali, potenziandone la efficienza, anche mediante più congrue dotazioni di fondi, diffondendone la coscienza specialmente nell'ambiente studentesco.

III.

Il Congresso, considerato che, nella regione romagnola, l'agricoltura intensiva e lo sviluppo edilizio ed industriale, stanno distruggendo ogni traccia del preesistente rivestimento vegetale spontaneo, perchè nessuno ha pensato di mantenere deliberatamente intatte almeno alcune parti dei boschi e degli altri ambienti naturali caratteristici; considerate in particolare le mutilazioni che in tempi lontani e vicini ha subito la famosa pineta di Ravenna (assolutamente degna di integrale conservazione) ed anche, di recente, la bella e maestosa rupe della « Vena del Gesso » in Val Senio presso Borgo Rivola, nota perchè si apre la « Grotta del Re Tiberio », neppure definitivamente esplorata dai paleontologi e per le microstazioni interessantissime delle due felci *Cheilanthes szovitsii* F. et M. e *Scolopendrium hemionitis* Lag., stazioni

uniche o per l'Italia (*Cheilanthes*) o per il versante adriatico dell'Appennino (*Scolopendrium*);

fa voti

perchè d'ora innanzi le esigenze dell'agricoltura e dell'industria non ignorino il rispetto della Natura e di certi particolari suoi aspetti, ma cerchino di contemperare i loro interessi con quelli naturalistici; richiama in particolare l'attenzione dell'Autorità responsabile sulla Foresta di Campigna, nell'alto Appennino romagnolo, perchè in essa venga mantenuta, assolutamente intatta, almeno una parte, fra le meglio conservate, nelle originarie caratteristiche naturali, con divieto anche ai turisti di raccogliere piante, allo scopo di perpetuare l'ambiente di tale faggeta appenninica, con la sua bellissima flora, specialmente arbustiva ed erbacea, e con la sua fauna.

Voti finali in materia di protezione faunistica.

I.

Considerato che la fauna è elemento integrale del paesaggio in quanto lo anima ed insieme alla flora costituisce l'elemento vitale di esso, si esprime il voto che la tutela del paesaggio venga intesa in senso estensivo ed includente il complesso di piante ed animali che ad esso sono propri.

II.

Il Congresso, considerata la preoccupante diminuzione dei Tetraonidi delle Alpi e la necessità di intensificare i provvedimenti che si riferiscono alla loro protezione, esprime il voto, che le cacce primaverili al canto a questi uccelli non siano ulteriormente consentite, ovvero siano ammesse solo in caso di accertate necessità tecniche.

* * *

In considerazione al depauperamento generale della fauna, dovuto alla trasformazione fondiaria ed alla intensificazione delle colture e del fatto che la selvaggina trova rifugio nelle zone montane, ove la sua utilizzazione può costituire una fonte di risorse economiche considerevoli, si esprime il voto affinché vengano favorite da parte dello Stato tutte le iniziative tendenti a creare zone di rifugio e di ripopolamento ed anche incoraggiare le opere pubbliche e private per la conservazione e il potenziamento della fauna italiana, ornamento delle nostre montagne.

III.

Il Congresso, udita la relazione Scaccini su « La difesa del patrimonio ittico delle acque montane » fa voti perchè:

1) sia fatta una accurata revisione delle norme, ormai largamente superate dal tempo, del T.U. delle leggi sulla pesca, con la premessa fondamentale, dell'art. 1, che tali leggi regolano la pesca e l'acquicoltura allo scopo di conservare e di incrementare le risorse economiche esistenti in natura;

2) che vengano potenziati gli strumenti tecnici, centrali e periferici, già oggi esistenti, cui sono demandate le opere di ripopolamento e di sorveglianza sulla pesca e le acque della montagna;

3) che sia realizzata una intensa azione educativa naturalistica, da esercitare con tutti i mezzi a disposizione, sia nell'ambito della Scuola, sia direttamente in seno alle masse;

4) che nella esecuzione di nuovi impianti idroelettrici siano tenute in seria considerazione le esigenze della pesca, ascoltando, caso per caso, i tecnici e ordinando quelle previdenze che possono diminuire i danni recati alla produzione ittica o compensarli

con opportune disposizioni tecnico-biologiche;

5) che siano applicate con severità le disposizioni di legge che regolano la depurazione delle acque provenienti da impianti industriali.

Voti finali in materia di turismo.

I.

Il Congresso, preso atto della attività degli Enti Provinciali per il Turismo a favore della montagna, da essi considerata come patrimonio importantissimo per il potenziamento del flusso turistico, auspica che a questi benemeriti Enti venga finalmente assegnato un adeguato finanziamento, che consenta loro di potere mettere direttamente e tempestivamente in atto, i provvedimenti indispensabili o urgenti per la tutela e la migliore valorizzazione turistica della montagna.

II.

Il Congresso, udita la relazione del Prof. Chiodi, presidente del T.C.I.,

mentre esprime il più vivo compiacimento per il prezioso contributo dato da questa benemerita associazione allo sviluppo del turismo del nostro Paese, considerato che molto spesso l'ampliamento indiscriminato delle attrezzature recettive nelle località più amene di Italia, per attrarvi sempre maggior numero di villeggianti, finisce per recare grave pregiudizio al paesaggio, e talora per determinare addirittura la distruzione di quanto in esso vi è di più bello, nessuna cura essendo posta per salvaguardarne le attrattive spirituali, così nella morfologia del territorio, come nella fauna e nella flora che ne sono caratteristiche fa voti perchè con opportuni provvedimenti legislativi sia autorizzato il Governo della Repubblica alla determinazione di zone turistiche nelle quali possono essere imposte particolari limitazioni alla costruzione di strade, alla edilizia, alla caccia e alla distruzione della vegetazione, caratteristiche dei luoghi, allo scopo di salvaguardarne le bellezze naturali.